



Akhtamar on line

Editoriale

Il primo numero del nuovo *Akhtamar on line* ha raccolto insperati consensi.

Lungi dal rappresentare il successo editoriale dell'anno — che sempre si tratta di un bollettino interno, con i pochi mezzi a disposizione — è stato apprezzato l'impegno e la volontà di mantenere viva la "storica", quasi diremmo "pionieristica" voce dei giovani armeni di Roma.

Insomma, un segno di continuità con il passato, ma strutturato, organizzato, in chiave più moderna; con il preciso, e gravoso,

compito di uscire puntualmente ogni quindici giorni (o meglio il primo ed il quindicesimo di ogni mese: questo numero, datato 1 gennaio, ne è la conferma (anche se ci perdonerete qualche ora di ritardo nell'invio...)). Una cadenza sicuramente impegnativa, ma al tempo stesso un punto fermo, un riferimento preciso, per far ascoltare, con puntualità la nostra voce.

A dire il vero, qualche critica non è mancata. Proviene da chi — non disponendo di computer — non ha potuto ricevere, in tempo reale, il primo numero.

In attesa di poter c o m p l e t a r e

l'informaticizzazione della comunità armena in Italia..., molti si sono dovuti accontentare di copie gentilmente fornite dall'amico di turno.

Stiamo già pensando alla possibilità di uscire "in cartaceo" tre o quattro volte l'anno, raccogliendo il materiale on line; ma anche, nel solco della tradizione di *Akhtamar*, di dare vita a numeri monotematici di approfondimento.

Per fare tutto questo occorre il contributo di tutti. *Akhtamar*, è soprattutto dei suoi lettori ai quali vanno i nostri migliori auguri. per un sereno 2006.

novantuno

Il 2005 se ne è appena andato.

Anno carico di speranze, delusioni, soddisfazioni, attese, come tutti gli anni d'altronde. Ma per noi della Comunità armena è stato soprattutto l'anno del novantesimo anniversario del Genocidio la cui ricorrenza ha finalmente dato l'opportunità all'opinione pubblica mondiale di prendere coscienza del diritto alla memoria del popolo armeno.

È stato anche l'anno

dell'avvio dei negoziati per l'ingresso della Turchia in Europa e quindi l'occasione di un dibattito nel quale, accanto alle tesi dei sostenitori di Ankara, forte si è levata la voce di tutti coloro, armeni e non solo, che (segue pag.2)

Sommario

Editoriale — Novantuno	1
Righe armene	2
Azerbaijan, petrolio e regime	2
Qui Roma	4
Un segnale da Israele?	4
Qui Armenia	5
Il resto ... turco	6

*Bollettino interno
della
Comunità armena
di Roma*

Akhtamar on line

... non possono accettare la presenza turca in Europa senza che, prima, i nipoti di Atatürk non abbiano fatto i conti con il proprio passato, ancorché doloroso, e non si decidano finalmente a riconoscere il Genocidio e le sue conseguenze.

Sarà questo un processo lungo e faticoso: perché, accanto a segnali incoraggianti che provengono dalla società civile turca (che sta lentamente cercando di capire e di conoscere), arrivano chiare testimonianze che, all'interno delle istituzioni, in seno all'apparato politico, giudiziario e militare, è in atto uno scontro senza esclusione di colpi fra l'ala più modernista e quella più nazionalista.

Come leggere, d'altronde, le sconcertanti dichiarazioni rilasciate dal Ministro

degli Esteri Gul ("gli armeni? Prendemmo delle contromisure, li destinammo altrove") - non uno, ma due passi indietro rispetto alle timidissime aperture dei mesi scorsi - se non come un tentativo di frenare il processo democratico, di intimidire la società civile, gli intellettuali, la stampa che ultimamente



hanno cominciato a porsi delle domande?

A questi travagli della società turca, non si può rimanere indifferenti: perché il prevalere delle forze più oltranziste rischia di far naufragare le speranze degli armeni e di tutti coloro che ne attendono un sostanziale cambiamento.

Il 2006 non sarà soltanto l'anno del novantunesimo anniversario del Genocidio; nei dodici mesi che ci attendono arriveranno precise indicazioni dalla Turchia che, alla fine, non potrà non tenere conto dell'opinione pubblica europea.

Sta a tutti noi, quindi, con il nostro impegno, con il nostro lavoro, far sì che tali indicazioni siano positive e che Ankara non abbia altra scelta se non quella che il mondo civile si augura.

Righe armene

L'identità armena è un'identità forte ma anche aperta agli altri. Ciò è dovuto a una costante che ha accompagnato la nascita e lo sviluppo della nazione armena: la realtà di frontiera da cui è scaturito il conflitto interno ed esterno, la divisione, la diaspora, ma anche la possibilità di convivenza in una dimensione di pluriculturalismo.

Se si sono avuti episodi di "scontro di civiltà", nel caso armeno, in particolari condizioni storiche, ci sono state anche fasi di "incontro di civiltà".

Questo perché il processo di identificazione del popolo armeno non è avvenuto su una territorialità stabile, ma

su un'appartenenza culturale, le cui tappe fondamentali sono state la conversione al cristianesimo, la creazione della lingua scritta e l'incontro con lo "straniero".

Gli armeni abitano da 3000 anni un territorio di frontiera, lo spartiacque che separa l'occidente dall'oriente, una zona geograficamente e politicamente divisa.

L'Armenia si trova al punto di incontro delle zolle afroasiatica ed europea, un territorio che ha dato luogo a corrugamenti della crosta terrestre, a valli separate che hanno reso difficoltose le comunicazioni fra i suoi abitanti e pro-

vocato diaspore "interne".

L'Armenia è stata ed è tuttora una zona di scontro geopolitico fra i grandi imperi orientali ed occidentali.

Vivere su una terra di confine è rischioso, si può essere sospettati di infedeltà dai vicini, ma offre anche l'opportunità della doppia appartenenza con la possibilità di integrazione.

Pietro Kuciukian

"GIARDINODI TENEBRA"

Guerini Editore, 2003

Azerbaijan: petrolio e regime

di Ninni Radicini

Ninni Radicini è autore della newsletter *Kritik* (Arte, Cinema, Attualità) e collabora con *"Orizzonti Nuovi"* (www.orizzontinuovi.org), quindicinale di informazione e analisi di Italia dei Valori e *"Mondo Greco"*.

(ninnir@tin.it : "ricevere Kritik" per avere la sua newsletter)

Akhtamar on line è aperta al contributo di tutti, nel rispetto della linea editoriale della redazione.

akhtamar@comunitaarmena.it

Il 23 novembre la Commissione elettorale dell'Azerbaijan ha inviato alla Corte costituzionale i risultati finali delle elezioni per il rinnovo del Parlamento monocamerale svoltesi il 6 novembre. *Nuovo Azerbaijan...*

(segue a pag. 3)

Akhtamar on line

(Yeni Azərbaycan), il partito di governo, ha ottenuto 58 seggi su 125; i candidati indipendenti (in gran parte filo governativi) 42; il partito di opposizione *Musavat*, aderente al *Blocco Azadlyq*, 5; l'ala riformista uscita dal Fronte Popolare dell'Azerbaijan, 3; *Blocco Yeni Siyaset* (YeS), *Ana Vaten*, Partito di Solidarietà Civica, 2; Partito Liberale, Partito del Benessere Civico, Umid, Partito delle Riforme Democratiche, Fronte Popolare dell'Azerbaijan, Grande Creazione, Partito di Unità Civica. 1.

Sono stati annullati i risultati di quattro collegi ed e' stata rivista al ribasso la percentuale di partecipazione al voto (42.2% contro inizialmente dichiarato 46.6%), la più bassa degli ultimi 10 anni. Il documento finale della commissione non e' stato però approvato all'unanimità poiché quattro componenti, in rappresentanza dei partiti di opposizione, hanno rifiutato di firmare. Il giorno prima, Heikki Talvitie, inviato della Unione Europea per il Caucaso meridionale, si era incontrato con i leader della opposizione. Ai giornalisti ha detto che nonostante alcune serie irregolarità, a suo parere la tornata elettorale e' stata più corretta delle precedenti.

Il presidente **Ilham Aliyev** ha definito il voto "positivo, tranquillo e pacifico" mentre l'opposizione - Blocco Azadlyq (Libertà), Blocco Yeni Siyaset e Movimento di Unità Nazionale - ha chiesto l'annullamento delle elezioni per le ripetute violazioni degli standard internazionali. Sardar Djalalolu, vice presidente del Partito Democratico, aderente ad Azadlyq, ha invocato l'intervento di Bush e Isa Qambar, presidente del Partito Musavat, quello della Turchia. L'annullamento dei risultati in alcune sezioni, da parte del-



la Commissione elettorale, riflette il malcontento espresso dalle diplomazie occidentali, in particolare dall'Osce, dalla Ue e dal Dipartimento di Stato Usa, che però non ha chiamato in causa Aliyev. Nessun dubbio invece per il governo Putin e per quello iraniano, secondo cui le irregolarità nel voto sono fisiologiche.

Nonostante il petrolio e il gas naturale permettano una crescita economica da "tigre asiatica" (circa 10% annuo), l'Azerbaijan, repubblica presidenziale con Parlamento e organi giudiziari solo formalmente indipendenti, ha una povertà diffusa. Staccatosi dall'Urss nell'agosto '91, trascorre tre anni di instabilità, acuita dal conflitto con l'Armenia per il Nagorno-Karabakh, regione nel suo territorio abitata a grande maggioranza da armeni.

Nel '93 arriva al potere **Heydar Aliyev**, già segretario del Pc azero (1969-81) e vice primo ministro dell'Urss (primo musulmano in questa carica). Accusato di corruzione dalla Pravda, insieme ad altri "dinosauri" brezneviani è allontanato da Gorbaciov. Dopo la implosione sovietica, come altri suoi ex colleghi, si ripresenta da nazionalista moderato. Nel '97 firma una tregua con l'Armenia e un accordo con il consorzio petrolifero AIOC che avvia la costruzione di un oleodotto dalla capitale Baku a Ceyhan (Turchia), attraverso la Georgia, scavalcando Russia e Iran, con i quali, insieme a Kazakistan e Turkmenistan ha un contenzioso sui confini nel mar Caspio.

Nell'ott.2003, come in una successione dinastica, lascia il potere al figlio **Ilham**. Le proteste sono sedate con l'arresto di molti oppositori, rilasciati solo nel marzo 2005 su pressione del Consiglio d'Europa (l'Azerbaijan ha

aderito nel 2001). Lo scorso ottobre Aliyev fa arrestare Ali Insanov, ministro della Sanità e Farkhad Aliyev, ministro dell'Economia, con l'accusa di aver complottato un colpo di stato insieme con l'ex presidente del Parlamento Rasul Guliyev, leader del Partito Democratico, nel '96 rifugiato negli Usa, dopo essere stato accusato da Heydar Aliyev di appropriazione indebita mentre era a capo della più grande raffineria di petrolio statale. A metà mese, recatosi in Ucraina, è fermato a Simferopoli, ma il giudice locale rifiuta di trattenerlo, respingendo la richiesta di estradizione. Di recente l'Azerbaijan ha deciso di avviare scambi commerciali con la non riconosciuta entità turca di Cipro del Nord, eludendo le risoluzioni in merito dell'Onu. La Commissione europea ha chiarito che questa iniziativa può determinare la esclusione dal gruppo degli stati del sud del Caucaso, con cui è stato attivato un programma di cooperazione (ENP). Baku però non sembra intenzionata a fare alcun passo indietro. La decisione deriva dallo stretto legame tra Azerbaijan e Turchia, data la comune origine etnica ("un popolo due stati"): gli azeri (90% della popolazione) sono di origine turca e di religione musulmana sciita. Ne risente per prima l'Armenia, interposta tra loro e soggetta a condizioni economiche pesantissime, data la chiusura dei confini da parte di Ankara. Ma anche la Ue, con l'eventuale ingresso della Turchia, potrebbe ritrovarsi a gestire conseguenze apparentemente impensabili. Dati i notevoli interessi petroliferi in gioco, Usa e Russia, da angolazioni differenti, vogliono un Azerbaijan stabile: con l'attuale regime o con una transizione moderata. Washington per i rapporti già consolidati, Mosca perché, pur esclusa dal oleodotto Baku — Ceyhan, non ha alternative e deve cercare di riguadagnare posizioni nello scacchiere caucasico.



**Il terzo numero
AKHTAMAR ON
LINE
ti aspetta
DOMENICA 15
GENNAIO**

Qui Roma

Ci mancava, ne sentivamo il bisogno.

Perché ogni comunità necessita di questi momenti di solidarietà ed aggregazione.

Così, sfidando i soliti pessimisti, con una buona dose di coraggio e tanta volontà, ecco che è partita la prima edizione del **"mercatino armeno di Natale"**, voluto dal Consiglio per la Comunità armena di Roma e finalizzato alla raccolta di fondi per aiutare alcuni bambini armeni che vivono in condizioni disagiate.

Ci siamo organizzati, con la naturale improvvisazione ed inesperienza di chi si avventura per la prima volta in un'attività nuova, per rafforzare quello spirito di comunità che sentiamo debba essere alla base della nostra appartenenza.

In un locale gentilmente messo a disposizione dal Collegio armeno, la voglia e l'impegno di Silvie, Marilù, Lucie, e ... hanno dato vita ad un bazar di oggetti

nuovi ed usati, armeni e non.

Per una quindicina di giorni, si sono affacciati con curiosità, incredulità ed alla fine ammirazione, tanti visitatori (molti anche gli impiegati degli uffici della zona che hanno approfittato della pausa pranzo per dare un'occhiata e comprare qualcosa o semplicemente lasciare un'offerta).

Un bilancio, dunque, sostanzialmente positivo che però non fa cullare sugli allori le intraprendenti organizzatrici che già si sono messe al lavoro per progettare l'edizione del prossimo anno; che sarà sicuramente più ricca e più "armena", con tanti oggetti provenienti dalla madre patria. E con più attenzione alla presentazione della merce, all'addobbo del locale ed alla indispensabile pubblicità dell'iniziativa.

La speranza è che, con il tempo, questo mercatino armeno diventi un punto di riferimento fra i tanti mercati natalizi romani.



Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dalla legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".

Un segnale da Israele ?

"Esprimo la mia spirituale e religiosa riconciliazione con la tragedia del popolo armeno, con i numerosi armeni che furono uccisi per il solo fatto di essere armeni. Che le anime dei defunti aiutino gli armeni, l'Armenia e la Diaspora".

Con queste parole si è espresso Yona Metzger, rabbino capo di Israele, al Memoriale del Genocidio di Erevan lo scorso 22 novembre.

Arrivato in Armenia su invito del Catholicos Karekin II, Metzger ha rilasciato interessanti dichiarazioni, riportate con risalto sia dalla stampa armena che da quella israeliana.

Ha aggiunto che, come leader di una comunità religiosa, ha il dovere di ricordare al suo popolo quelle orribili

SEMINARIO SUL GENOCIDIO

Trecento studenti hanno assistito alla conferenza sul Genocidio armeno, organizzata dall'Associazione internazionale degli studenti di scienze politiche presso l'Università di Roma Tre nel quadro di un ciclo di seminari intitolato "Genocidi e violazioni del diritto alla vita".

Hanno preso parte ai lavori alcuni membri del Consiglio per la Comunità armena di Roma nonché l'Ambasciatore della repubblica armena, dott. Shougarian.

Si è trattato di un appuntamento molto importante in quanto, di fronte ad un vasto ed interessato uditorio, è stata illustrata la posizione armena e rimarcato l'atteggiamento negazionista turco. Al termine dei lavori, molti studenti hanno confessato di non aver mai avuto occasione di discutere ed approfondire tale argomento e si sono congratulati per gli interventi svolti dai relatori, richiedendo ulteriori precisazioni ed informazioni.

Nel corso del dibattito successivo alle relazioni, la domanda più ricorrente è stata quella mirata a conoscere i motivi per i quali Ankara si ostina a negare i fatti; al quesito non hanno peraltro saputo dare risposta neppure un paio di rappresentanti dell'ambasciata turca, presenti fra il pubblico, che — con un certo imbarazzo — si sono limitate ad invocare la necessità di "fare chiarezza".

uccisioni e — a precisa domanda — non ha esitato a confermare la sua disponibilità ad utilizzare il termine *genocidio* per descrivere la tragedia del 1915. Si tratta di affermazioni molto importanti: per la prima volta la massima autorità religiosa di Israele si esprime così chiaramente sull'argomento.

Richiestogli se è possibile che Israele riconosca il Genocidio armeno, Metzger ha detto che l'autorità religiosa e quella dello stato sono separate ... (segue pag. 5)

Akhtamar on line



Il Rabbino Capo al Memoriale del Genocidio

.... nel suo paese e che l'autorità religiosa non interviene negli affari di stato, ma ha anche aggiunto che comunque "noi abbiamo i nostri modi di esprimere i nostri sentimenti e punti di vista".

E sulla sua scia, il deputato della Knesset Yuri Stern, ha tenuto a preci-

sare che "nessuno ha il diritto di negare fatti storici di una nazione solo in ragione di una situazione politica". Ed ha ribadito di aver fatto lo stesso discorso ai colleghi degli stati vicini, Turchia ed Azerbaijan con i quali, peraltro, Israele vanta ottime relazioni. La novità sta proprio in questo: per la prima volta, una delle massime personalità israeliane rompe quella catena di solidarietà che fino ad oggi ha legato la Turchia agli Usa ed appunto ad Israele.

E la circostanza che, nei mesi scorsi, Gerusalemme aveva fatto intendere di essere disponibile al riconoscimento a patto che l'alleato oltre Atlantico fosse concorde nella posizione, lascia ipotizzare che qualcosa stia cambiando; in Israele, ma non solo.

La comunità armena negli Stati Uniti è molto forte (circa un milione e mezzo), ultimamente si è mossa come mai ave-

va fatto in passato; ha adeguatamente contrastato la lobbie filo turca ed è sul punto di riuscire a far approvare una mozione dal Congresso.

La Casa Bianca si sta, forse, rendendo conto che la posizione negazionista della Turchia diventa giorno dopo giorno, sempre più indifendibile; e che sull'entrata in Europa dei turchi (ingresso al quale gli States tengono molto ...) la condizione del riconoscimento non potrà essere facilmente elusa.

Di qui, i tanti segnali, anche all'interno della Turchia, che muovono le Cancellerie interessate.

Le dichiarazioni del Rabbino Capo Metzger, così come quelle di altri esponenti israeliani, sembrano lasciar presagire un cambiamento di rotta rispetto alla politica estera del recente passato.

Qui Armenia

ENERGIA E RIFIUTI

Sarà di circa sette milioni di euro il costo del progettando impianto per la produzione di energia elettrica dall'incenerimento dei rifiuti. Con la preventiva approvazione del Ministero dell'ambiente, l'impianto smaltirà circa un migliaio di metri cubi di spazzatura al giorno ed avrà una capacità di produzione di circa 1,5 megawatt.

L'accordo per la costruzione della centrale è stato sottoscritto con il governo giapponese.

POPOLAZIONE ARMENA

L'istituto centrale di statistica di Erevan ha diffuso i dati relativi alle nascite ed ai decessi nei primi nove mesi del 2005: sono stati registrati 27387 nuovi nati a fronte di 19536 morti.

I dati sono sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno; tenendo anche conto dei flussi di emigrazione ed immigrazione, la popolazione della Repubblica armena è sostanzialmente stabile.



INDICE DI CORRUZIONE

La corruzione nella pubblica amministrazione è, come noto, uno dei fattori più negativi nella crescita economica e democratica di uno stato.

Fortunatamente, secondo la statistica di Transparency International che misura ogni anno l'indice di corruzione degli stati nel mondo, la situazione armena va lentamente migliorando. Infatti, giusta l'ultima classifica pubblicata, l'Armenia

risulta all'88° posto (su 159 stati), in risalita (quindi in miglioramento) rispetto alle precedenti graduatorie. L'aspetto più importante è che, fra tutti gli ex paesi sovietici, l'Armenia è quella che si colloca meglio: la Russia è attestata al 126° posto, la Georgia al 130°, l'Azerbaijan al 137° e così via tutti gli altri. Per inciso la Turchia occupa la 65ª posizione e l'Italia la 40ª. E' indispensabile l'impegno di tutte la società armena per migliorare ancora.

Akhtamar on line

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno dei giovani della Comunità armena
di Roma



Bollettino interno dei giovani della
Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

PATTINAGGIO SUL GHIACCIO

Inaugurata nei sobborghi di Erevan, il 15 dicembre, la prima pista di pattinaggio su ghiaccio all'aperto. L'impianto sarà usufruibile con temperature atmosferiche inferiori ai 10°: la stagione invernale è assicurata.

SANATORIA EDILIZIA

Una sanatoria per abusi edilizi e la legalizzazione dei manufatti non in regola con le nuove norme del codice civile ed amministrativo è scaduta alla fine del mese di novembre. Scopo dell'operazione è stato quello di riportare alla "legalità" alcune migliaia di costruzioni (di tutti i generi), mentre nel contempo sono state severamente inasprite le sanzioni per i nuovi casi di violazione della legge. Ancora non sono stati diffusi i dati relativi alla portata dell'iniziativa destinata a stabilire regole più ferree nel campo della costruzione con sanzioni in denaro e pene detentive sino a due anni di carcere.

.IRAQ

Anche una cinquantina di armeni fanno parte della operazione peace-keeping in Iraq.

Il gruppo, la cui missione è stata recentemente prolungata di altri dodici mesi, è composto da genieri, autisti di autocarri e medici.

La scelta di inviare questo corpo nel turbolento Iraq è stata presa, nonostante le perplessità di buona parte dell'opinione pubblica, per evitare di lasciare isolata l'Armenia atteso che gli altri paesi del Caucaso meridionale (Georgia ed Azerbaijan) hanno anch'essi provveduto ad inviare un proprio contingente.

Secondo il Ministro della difesa Sarkisian, la presenza del personale armeno (inquadro sotto il comando polacco) svolge anche la funzione di migliorare l'immagine ed il prestigio delle forze armene e non costituisce una minaccia per la comunità armena in Iraq né preclude i buoni rapporti con le nazioni arabe musulmane.

Il resto ... turco

La Turchia entra in Europa, o almeno ci prova.

In attesa di superare l'esame di Bruxelles il cui esito nonostante i potenti sponsor è tutt'altro che scontato, Ankara cerca di abituare i propri sudditi al profumo d'Europa. E conia la nuova lira turca (a destra) assai simile alla moneta da due euro in circolazione nel continente (a sinistra).

Il problema risiede nel fatto che il valore della lira turca è di circa 40 centesi-

mi : si corre, insomma, il rischio che vi rifolino un resto cinque volte più basso di quello dovutovi. E qui, ad onor del vero, i turchi c'entrano poco; piuttosto dovremo stare accorti ai soliti furbacchioni che, ad ogni latitudine, cercano di "fregare" il prossimo.

Se non che in molti cittadini europei è sorto il sospetto che l'avvento della lira turca, così simile all'altro conio, non sia altro che l'espressione di una sottile politica economica ricattatoria ("sbrigatevi a farci entrare o vi sommergeremo di patacche"); sospetto che si trasforma in paura se si pensa al tasso di inflazione turco ed ai miliardi di pezzi in circolazione.

il terzo numero
di Akhtamar on line
DOMENICA 15 GENNAIO

Ed è purtroppo significativo — come osserva in un suo commento Ninni Radicini — che la Commissione Europea, attraverso il suo Ufficio Antifrode, abbia valutato le incisioni delle nuove monete turche "sufficientemente diverse" da quelle in euro.

Si tratta di un palese tentativo di creare il fatto compiuto, insinuando astutamente nei cittadini europei la convinzione che la Turchia sia già di fatto nella UE, o, in modo ancora più fuorviante, che questa iniziativa sia la dimostrazione della tendenza europeista di Ankara..



Akhtamar on line è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar".

Segnalaci nuovi amici interessati a ricevere AKHTAMAR on line